

## IL QUARTIERE DELL'ANNUNZIATA

Il quartiere dell'Annunziata (che nel tempo ha avuto il nome di *Borgo Monastero*, *Borgo Ruggero Settimo* ed anche *Badia*) si estende da metà della via Ruggero Settimo fin verso il convento vecchio dei Cappuccini (contrada Sant'Anna). Vi sorgevano il monastero dell'Annunziata con la chiesa di San Gandolfo; all'epoca della peste (1624-26), il cosiddetto Casale Bianco, luogo di ricovero dei sospetti di contagio; il convento dei Miracoli (tra il bar Delia ed il retrostante magazzino Lentini); il casino di caccia dei principi, detto Conigliera.

Il quartiere, molto attivo nel Seicento, alla fine del secolo decade, probabilmente perchè, a seguito della fondazione per *licentia populandi*, nel 1621, del nuovo centro di Campobello, perde importanza la strada vecchia di Mazara, che l'attraversava, cominciando a preferirsi il percorso che portava verso la nuova terra.

L'insalubrità dei luoghi, poi, dovuta alla presenza di acque stagnanti, indusse, i Cappuccini a trasferirsi nella sede attuale; scoraggiò la fabbrica, appena avviata, del convento di San Francesco da Paola; determinò l'abbandono temporaneo della Conigliera<sup>(91)</sup>.

Nella seconda metà del XVII secolo, l'asse stradale che l'attraversava (via R. Settimo, via XX Settembre e via SS. Trinità) era stato dotato di tubazione per convogliare l'acqua, proveniente da Bigini, alla Conigliera e per innaffiare i pioppi che erano stati piantati lungo il suo percorso, formando un grande e lungo viale<sup>(92)</sup>.

Allorché, dopo la metà del Seicento, i Carmelitani introdussero la funzione dell'*Aurora*, cioè l'incontro tra il Cristo risorto e la Madonna, che si celebra tutt'oggi la mattina di Pasqua in piazza Carlo d'Aragona, era consuetudine, ogni sette anni, eseguirla nello spiazzo antistante il Monastero per rendere partecipi le suore del fausto evento<sup>(93)</sup>.

Nonostante il decadimento della zona, la parte della via che dall'Addolorata portava alla chiesa dell'Annunziata, tra fine Settecento ed inizio Ottocento, era stata arricchita di alcuni palazzi signorili (tra questi il più rilevante è il palazzo Sciacca - Di Stefano che ha un fronte di ben 55 metri) **F.86-F.87**.

All'inizio della via XX Settembre era ubicata una delle porte di Castelvetro che era chiamata *Porta Monastero* o *dell'Annunziata*.

Nei secoli scorsi, nella zona erano stati impiantati alcuni *stazzuna* e vi si trovavano delle aree dove avveniva la trebbiatura.

Verso la metà del Novecento, sul lato sinistro della strada **F.88**, veniva insediata in locali donati dalla famiglia Lucentini una casa di riposo per anziani, con una chiesetta dedicata a San Michele Arcangelo.



Foto 86



Foto 87

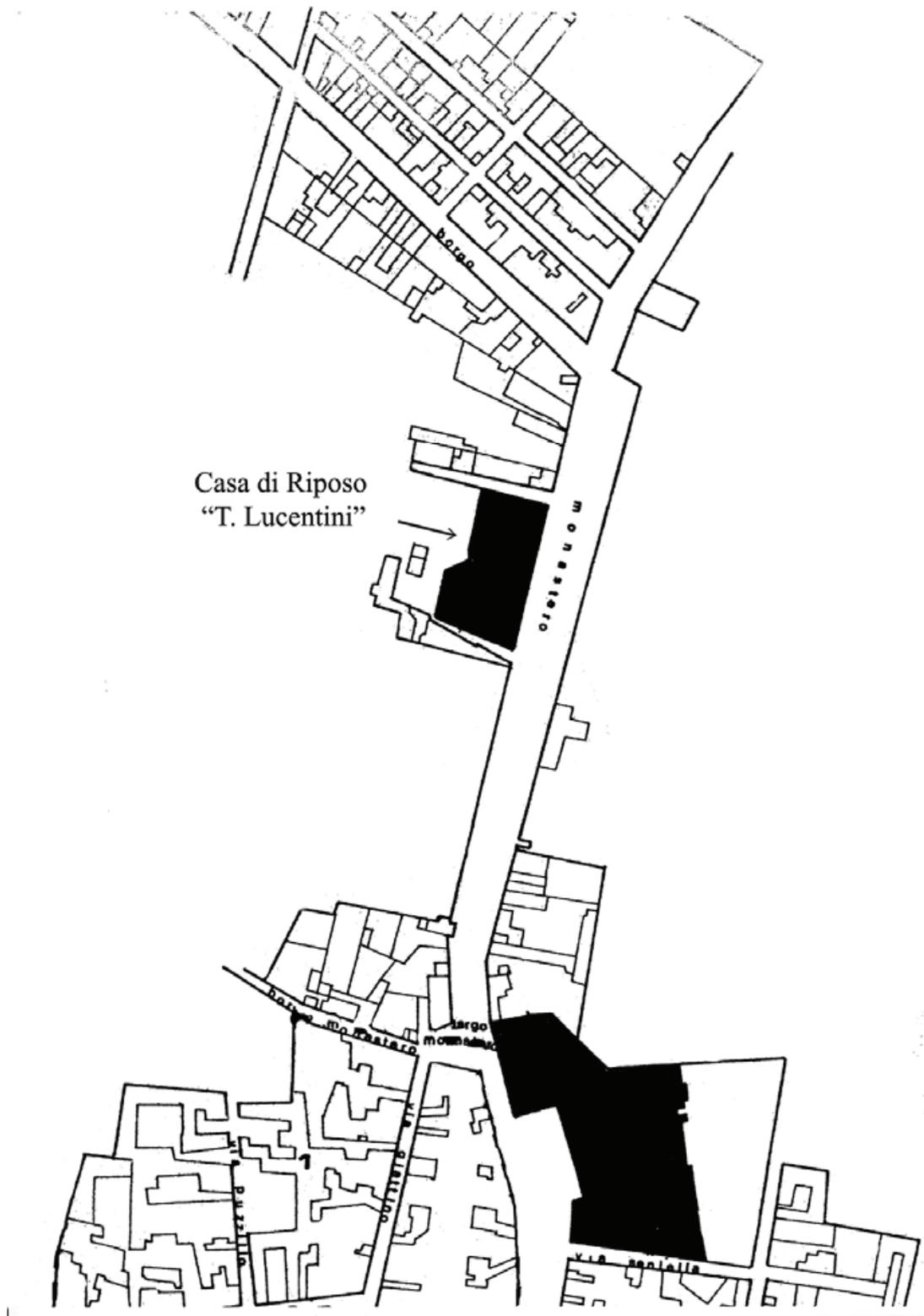


Foto 88

La pia opera, nata come *Ospizio degli inabili al lavoro*, era stata istituita dal Comune di Castelvetro il 17 aprile 1887 e ubicata presso il convento dei Cappuccini, che, a seguito della legge del 7 luglio 1866 n. 3036, era stato espropriato ai frati e assegnato al Fondo per il Culto e da questo ceduto al Comune di Castelvetro che lo destinò ad Asilo per il pianterreno e ad Ospizio per il primo piano.

Con delibera del 19-12-1940, il Consiglio di amministrazione di detto Ospizio decise di modificarne la denominazione in *Casa di Riposo Umberto I*.

Con provvedimento n. 18 del 22 gennaio 1944 il sindaco di Castelvetro procedeva alla retrocessione dei locali anzidetti ai Cappuccini, con necessità di trasferire gli enti ivi ubicati in altra sede.

Fu così che la *Casa di Riposo Umberto I* venne trasferita lo stesso gennaio 1944 nei locali donati al Comune dal sig. Enrico Lucentini.

Questi, con atto presso notar Bartolomeo Grimaldi, in data 14.1.1941, aveva donato al comune di Castelvetro il fabbricato che avrebbe accolto detta Casa di riposo.

Il complesso era composto di sette vani terrani con piccolo giardino adiacente, di due grandi magazzini, di dieci vani solerati al primo piano con tre camerini e di un vano al secondo piano con tutta l'aria sovrastante libera.

Il 19-5-1948 il Comune, con delibera n. 43, donava all'Istituto i locali anzidetti.

Con atti presso i notai Francesco Craparotta del 16.4.1949 e Benedetto Gerardi del 20.8.1952, il sig. Michele Lucentini acquistava vasti caseggiati adiacenti all'Istituto e ne faceva a questo dono, consentendo gli ampliamenti che a tutt'oggi vediamo. Tra le varie ristrutturazioni avviate, va a suo merito la costruzione di una chiesetta dedicata al santo di cui egli portava il nome, cioè *Chiesa di San Michele*.

Nel 1956, con Decreto del Presidente della Regione Siciliana, che ne approvava il nuovo statuto, l'Ente cambiò ancora denominazione, diventando *Casa di Ospitalità per Indigenti "Tommaso Lucentini"*, prendendo il nome del capostipite della famiglia che tanto l'aveva beneficiato.

Nel novembre 1987, la Regione Sicilia, infine, dichiara la Casa di ospitalità "Tommaso Lucentini" *Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza*, sulla scorta della legge regionale n. 22 del 9.5.1986.

Questa struttura, oggi, è ancora pienamente funzionante, ben curata e ben amministrata. Attualmente l'Istituto dispone di 40 posti letto; ha 5 impiegati di ruolo e 15 trimestrali, ha un medico convenzionato ed un infermiere professionale di ruolo.

La chiesa accoglie nell'altare il simulacro di San Michele (la donazione, come ricorda una targhetta in marmo, fu fatta da Paolo Mannone); sulla parete destra riscontriamo i quadri della *Madonna con Bambino* e della *Madonna del Rosario*; sulla parete sinistra un pregevole *Crocifisso* ligneo (donato dalla signora Teresa Frosina vedova Scarperia) ed il quadro di *Sant'Antonio di Padova*.

Attualmente gli ospiti della casa di riposo sono assistiti spiritualmente dal parroco dell'Annunziata, che nella chiesetta descritta celebra le messe.

Quasi di fronte ad essa, dove la strada fa angolo con la via Sammartano, era ubicato un antico abbeveratoio; mentre una fontanella, intesa *paparedda* **F.89-F.90**, era addossata al muro di recinzione del monastero, a fianco dell'antico portale.

In prossimità dell'antico abbeveratoio, laddove oggi si diparte la via Sammartano, seguendo un percorso che leggermente se ne allontanava verso occidente, fino a lambire l'attuale via Caracci e poi volgendo verso la parte posteriore della chiesa della Salute, in antico, si dipartiva una strada **F.91**, che, quasi sicuramente, fu quella percorsa dal principe Giovanni III nel 1622, quando, proveniente da Mazara, assieme alla novella sposa, fece il suo solenne ingresso in città trionfalmente accolto dalla popolazione di Castelvetro in festa<sup>(94)</sup>.

Che la stradella, poi privatizzata, sia quella segnata nella carta dell'I.G.M., risulterebbe confermato, dalla constatazione che era il percorso di collegamento più breve e più antico tra le due zone della città, essendo stata realizzata l'attuale circonvallazione solo nella seconda metà dell'Ottocento. Il rinvenimento di un vasto campo di frammenti di ceramica e vetro che ne lambisce il lato sinistro, a metà percorso, ne giustifica l'esistenza quale arteria di servizio, indipendentemente dalle attività che in quel luogo si sono svolte.

Il permanere, fino a qualche decennio fa, dell'imboccatura di detta via dal lato Salute, quando della vecchia strada si era perso buon tratto del percorso, ne conferma l'antica presenza. Oggi, del resto, anche di questa imboccatura non resta più traccia.

La zona, tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta del XX sec., aveva acquistato una certa vivacità per la presenza dell'aeroporto che nel periodo bellico fu utilizzato intensamente.

Quasi a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso, in un momento di grande incremento dell'edilizia scolastica in città, fu realizzata la Scuola elementare *Ruggero Settimo*, nel sito del parlatorio vecchio dell'antico Monastero; attualmente la Scuola, assieme alla chiesa, è l'edificio predominante sulla piazza. Successivamente, sul lato posteriore, è stata realizzata una scuola materna, e attualmente è in corso d'opera la costruzione di una palestra.



Foto 89



Foto 90

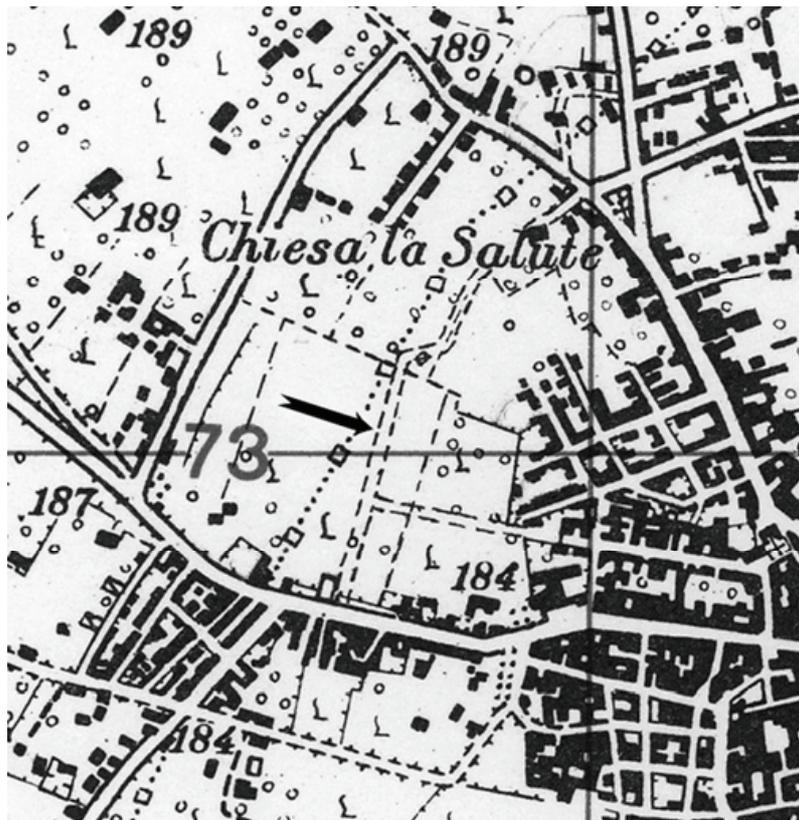


Figura 91

Infine, pochi anni fa, su progetto dell'architetto Giuseppe Saporito, è stato sistemato lo spazio antistante la chiesa con sedili di marmo, aiuole ed illuminazione.

Dopo la demolizione, nel 1954, del Calvario, sito alla fine del viale Roma, per fare posto ad un rifornimento di carburanti Agip, le funzioni del Venerdì Santo, che vi si svolgevano, furono celebrate per parecchi anni nella piazza antistante la chiesa dell'Annunziata; poi, per breve tempo, si svolsero nella piazza Carlo d'Aragona e, in anni recenti, dopo la ricostruzione del Calvario, in fondo al Parco della Rimembranza.

Con il sisma del 1968 questo è stato il quartiere che ha subito maggiori danni; sono crollati numerosi edifici tra i quali la nostra chiesa.

Le aree adiacenti alla via XX Settembre, sgombre di fabbriche fino a circa trenta anni fa **F.92-F.93**, soltanto in questi ultimi tempi sono state intensamente urbanizzate, talché le nuove costruzioni, colmando i vuoti precedenti, hanno dato continuità formale ai due fronti che costeggiano la via anzidetta.

Attualmente, l'asse stradale che attraversa il quartiere, conduce negli ex feudi del priorato di Delia, alla chiesa della Trinità, al vicino lago ed all'area attrezzata della forestale.

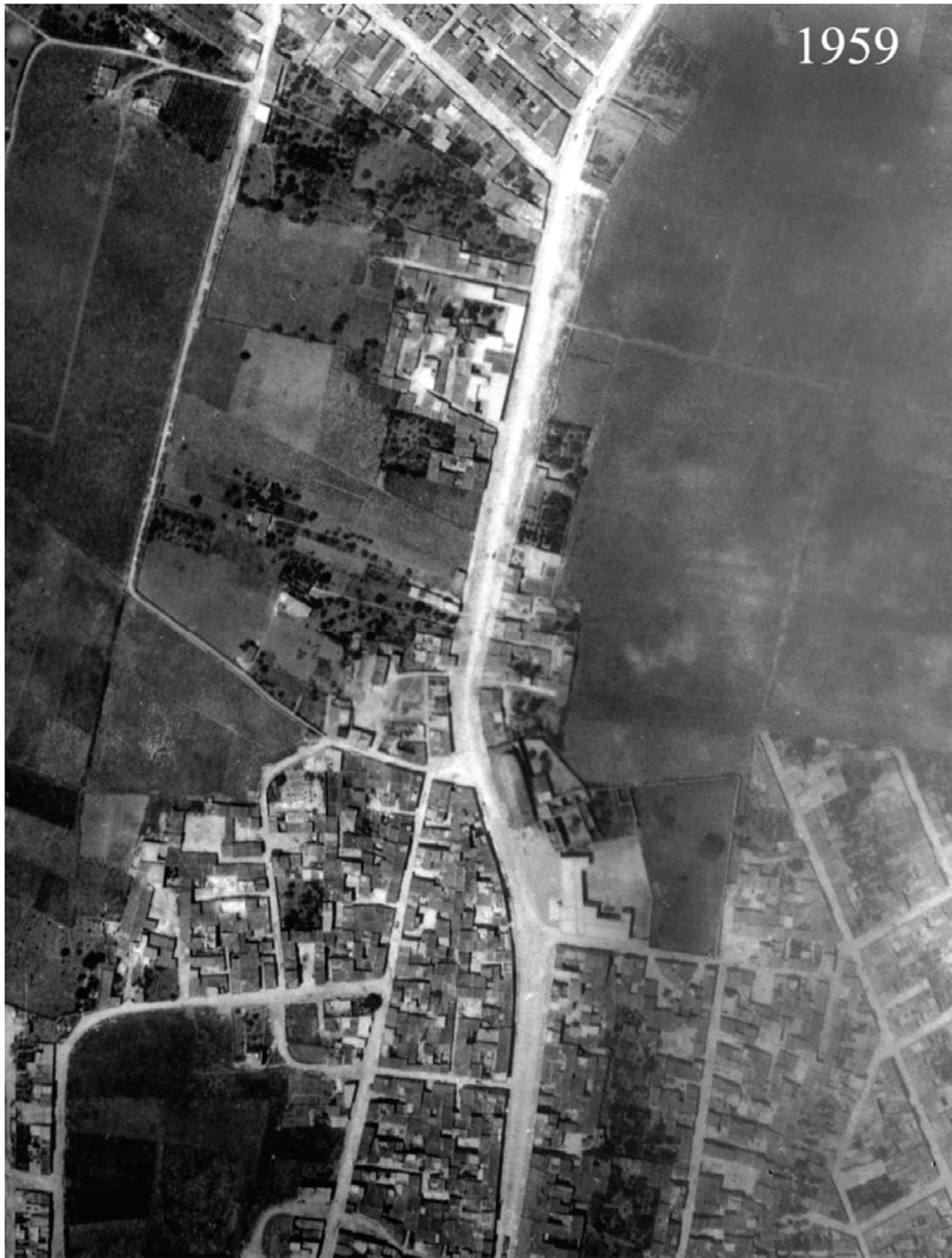


Foto 92



Foto 93